

La coppia scoppia nella commedia in scena a Tortona

TORTONA. Composito racconto d'attrazione e repulsione, "La commedia dell'amore - Jack e Jill" di Jane Martin che Sara Bertelà e Jurij Ferrini diretti dal regi-

sta di Beppe Rosso interpreteranno stasera (ore 21) al Teatro Civico, affronta con uno stile aguzzo e rabbioso le difficoltà del rapporto di coppia.

La commedia si integra in una sorta di trilogia con altre due di Martin, "Keely And Du" e "Flags", legate tra loro da un tema trasversale: quello della famiglia, centro affettivo, luogo in cui si riverberano i fatti del mondo.

Il titolo prende spunto da un'antica filastrocca inglese che narra del vano tentativo di due innamorati di raggiungere insieme la fonte della felicità: «Il re Jack e Jill la sua regina salirono sul monte - per attingere lassù l'acqua di una fonte - ma Jack cadde giù e la corona si spezzò - e anche lei dal monte scivolò». Da qui parte Jane Martin

per indagare lo stesso argomento nel mondo contemporaneo. All'inizio, la sua sembra una di quelle commedie rosa in stile Woody Allen che ruotano intorno a un innamoramento imbranato e complessato. Lui vede lei, entrambi stanno leggendo un libro, lui le propone una relazione che prenderà lo sviluppo che vorrà. Decidono di vivere insieme in modo consapevole e maturo.

Ma a poco a poco la scrittura del copione muta colore. Pennellata dopo pennellata, il rosa si stinge in grigio scurissimo, mentre diventa chiaro che il vero nodo tematico

non riguarda l'amore, ma la guerra tra i sessi, la continua prova di forza e persino la lotta per il potere che si nascondono dietro i rapporti affettivi. Nulla mina la coppia. Sono gli stessi Jack e Jill a dilaniarsi a vicenda, ossessivamente. Litigano una prima volta, poi altre. Si lasciano. Si ritrovano. Si lasciano nuovamente. Si ritrovano ancora, per lasciarsi ancora, forse definitivamente, perché ogni volta la fiammata di sentimenti e di sessualità trascina con sé una mai sopita insopportabilità.

Le sequenze non hanno cronologia, ma ruotano in

un "blob" vorticoso, scena dopo scena, dentro una vertigine di tenerezza, esasperazione e dramma, articolata come un testo dell'assurdo e svolta in un dialettica di contenuti e iterazioni, fraintendimenti e slanci, ragione e sentimento, dove il susseguirsi di trappole comportamentali e paradossi, negazioni ed umorismo cela il disadattamento e l'egoismo, le ambizioni e il desiderio di libertà di due persone che si trovano loro malgrado a recitare la parte drammatica di chi non ha drammi e cerca una felicità che confina con il nulla.



Sara Bertelà e Jurij Ferrini nello spettacolo "La commedia dell'amore"

